



Matteo 5, 31-42

- 31 Fu pure detto:
 Chi ripudia la propria moglie,
 le dia l'atto di ripudio;
- 32 ma io vi dico:
 chiunque ripudia sua moglie,
 eccetto il caso di concubinato,
 la espone all'adulterio
 e chiunque sposa una ripudiata,
 commette adulterio.
- 33 Avete anche inteso che fu detto agli antichi:
 Non spergiurare,
 ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;
- 34 ma io vi dico:
 non giurate affatto:
 né per il cielo,
 perché è il trono di Dio;
- 35 né per la terra,
 perché è lo sgabello per i suoi piedi;
 né per Gerusalemme,
 perché è la città del gran re.
- 36 Non giurare neppure per la tua testa,
 perché non hai il potere di rendere
 bianco o nero un solo capello.
- 37 Sia invece il vostro parlare
 sì, sì;
 no, no;
 il di più viene dal maligno.
- 38 Avete inteso che fu detto:
 Occhio per occhio
 e dente per dente;
- 39 ma io vi dico



40 di non opporvi al malvagio;
anzi se uno ti percuote la guancia destra,
tu porgigli anche l'altra;
e a chi ti vuol chiamare in giudizio
per toglierti la tunica,
tu lascia anche il mantello.
41 E se uno ti costringerà a fare un miglio,
tu fanne con lui due.
42 Dà
a chi ti domanda
e a chi desidera da te un prestito
non volgere le spalle.

Salmo 96/95

1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
5 Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
6 Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.
7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
8 date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
9 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».



Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.
11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
12 esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
13 davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Un riferimento a quanto stiamo leggendo nel vangelo, c'è in questo salmo l'affermazione che il Signore viene un giudicare la terra. Non a giudicare nel senso di condannare, ma rendere giusta e non la terra, ma noi di una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei.

Ancora all'inizio: cantate al Signore un canto nuovo. Il commento di Agostino dice: per cantare un canto nuovo, bisogna avere un cuore nuovo. Ed è questa la domanda che noi facciamo al Signore: avere un cuore nuovo così possiamo realizzare, compiere ogni giustizia.

La volta scorsa avevamo iniziato a vedere come Gesù compie la legge. Quel compimento della legge in un modo nuovo, non in quanto legge, ma in quanto Figlio che ama e compie la legge.

Dopo l'introduzione seguono 6 antitesi. Abbiamo fatto le prime due in cui Gesù dice: avete udito, ma io vi dico, cioè la contrapposizione, che poi non è contrapposizione tra la legge antica e quanto Gesù dice.

E questa sera continuiamo con altre tre contrapposizioni che riguardano: il divorzio, la parola e la legge del taglione. Sembrano argomenti tra loro disparati, in realtà sono molto uniti perché riguardano il rapporto con l'altro, il rapporto di giustizia con l'altro;



con l'altro che può essere il compagno, con l'altro che può essere colui col quale parli, con l'altro che può essere colui che ti fa un torto. Come ci si regola in queste tre situazioni.

Continua ancora il discorso di Gesù che compie e possiamo già introdurlo prima di leggerlo. Guai a noi se intendiamo queste parole del discorso di Gesù sulla montagna come delle leggi, perché le leggi riguardano solo le azioni non le intenzioni, perché se uno mi giudica anche le intenzioni, povero me! Devono uccidermi subito. Mentre, invece, posso avere tutte le intenzioni più cattive del mondo, fino a quando resisto con merito non sono perseguibile, anzi acquisto meriti. Se ho voglia di strozzare uno e non lo faccio, acquisto pazienza e non sono perseguibile. Invece, Gesù, che non può essere inteso come legge, passa dalle azioni alle intenzioni. Le nostre azioni nascono dal nostro modo di essere; è il nostro cuore che è cattivo.

Gesù ci dà la possibilità, e questo è il dono del vangelo, di un cuore nuovo, cioè che ha lo Spirito del Figlio. E, allora, le stesse intenzioni profonde, il cuore stesso è guarito e diventa un cuore nuovo ed è solo con un cuore nuovo che puoi capire questo discorso, perché se lo intendi con me legge impossibile. Su questo si fanno spesso equivoci.

Le mie parole vogliono essere semplicemente una sottolineatura. È opportuno quanto mai chiarire che è Evangelo, che è diverso dalla legge, perché inevitabilmente, inguaribilmente noi prendiamo un discorso come questo come un consiglio, anzi un ordine, un comando perentorio che ci inguaia sempre più, perché è difficile quello che è qui detto, se tu lo metti sotto il categoria legge, comando.

Prendete l'esempio più ovvio: il comandamento di amare Dio e il prossimo, ce n'è già. Il comandamento di amare i nemici è impossibile: anche il nemico! Allora, è un'esigenza assurda. Gesù, invece, non propone delle esigenze, ci fa un dono, cioè Dio non ha



nemici perché è Padre di tutti, ti dona il suo Spirito e tutti sono tuoi fratelli e ami tutti anche i nemici. Questo è il dono che ti fa. Quindi è solo in termini evangelici che puoi capire questo discorso, non come obbligo, ma come dono.

Adesso leggiamo questo.

Riprendiamo qualcosa che già avevamo letto la volta scorsa, ma non avevamo commentato. Le antitesi che faremo sono quattro, però riserviamo l'ultima alla volta seguente.

³¹Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ³²ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ³⁴ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. ³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ³⁹ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Gli argomenti sono tre: il primo riguarda il divorzio, il secondo il giurare e il terzo riguarda la legge.

Circa il divorzio, questo argomento viene trattato anche più ampiamente al capitolo 19 dal versetto 3 al 9, quindi ne tratteremo ancora e qui diciamo solo qualcosa.



In Israele, il divorzio era ammesso da Mosè ed è ammesso ancora. Come spiega Gesù pur non essendo il progetto originario di Dio il divorzio - il progetto originario di Dio è la fedeltà tra due persone è l'amore non la rottura dell'amore - tuttavia, soprattutto per limitare gli abusi, già che lo si fa. Come normalmente la legge suppone il male e cerca di regolamentarlo in modo che sia un po' di meno, perché se non ci fosse il male non occorre la legge; allora, c'era una certa regolamentazione in modo che la donna non subisse - perché era solo l'uomo tra l'altro che poteva divorziare in Israele, una cultura maschilista - non subisse l'arbitrio assoluto dell'uomo. E le cause di divorzio potevano essere le più diverse. C'era una scuola molto lassista quella di Hillel che diceva: vabbè se la donna per esempio cucinando le uova le lascia attaccare giù, può essere già motivo sufficiente per dire che non ti vuole bene. Se non ti vuole bene, vuol dire che ti odia. Non puoi stare con una persona che ti odia, quindi è già un motivo sufficiente. L'altro, invece, Elshamail era molto rigoroso dice: si può divorziare solo in caso che la donna commetta adulterio; se no, non puoi divorziare. Altri, invece, come Qumran diceva: non si può comunque.

La posizione di Gesù è molto chiara, cioè lui non ammette il divorzio. Non perché impone una legge più severa, se no, Gesù non occorre che dicesse: ma io vi dico, perché lo dicevano già anche quelli di Qumran, che non lo si fa. Lo si capisce dal contesto, soprattutto quando ne tratta più ampiamente al capitolo 19, che in Gesù è data la possibilità di vivere il rapporto uomo-donna come era al principio, cioè com'è nel progetto di Dio. Nel progetto di Dio il rapporto uomo-donna è lo stesso: è immagine e somiglianza di Dio.

Come è al principio: vuol dire non in ordine di tempo, ma una volta era così, facciamo come una volta. Ma come è nel principio, che il principio è Dio e Dio è fedeltà e l'amore di Dio dura in eterno.

Perché è così importante la fedeltà del rapporto uomo-donna? Per infiniti motivi. Il primo motivo è che nella creazione



l'uomo è immagine di Dio, non in quanto maschio non in quanto femmina, ma in quanto relazione tra i due: maschio e femmina a sua immagine li creo, cioè in quanto maschio e femmina sono immagine di Dio. Il che vuol dire che Dio è relazione, è amore, è dono e il rapporto uomo-donna è la realizzazione dell'immagine di Dio nell'uomo, cioè la realizzazione dell'amore perché Dio è amore: Dio è relazione, fedeltà, è fecondità, è dono. Allora, non è che Gesù impone una legge dice: ora è possibile vivere realmente il rapporto tra persone da figli di Dio, cioè a immagine di Dio che è amore. Ed è in quest'ottica che è possibile il matrimonio come fedeltà e come indissolubile, cioè come dono evangelico, non come legge; e in quest'ottica si mette Gesù.

Tra l'altro poi, il rapporto uomo-donna non è altro che il segno, cioè immagine, della realtà e la realtà è il rapporto uomo Dio. Cioè in tutta la Bibbia l'uomo è la sposa di Dio, e il comandamento è: amerai Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutte le forze. Quindi realizzi nel rapporto di coppia, con l'altro diverso, quello che realizzi con l'altro assoluto, il diverso assoluto cioè con Dio. Lo stesso celibato nella Chiesa ha come significato di affermare che il vero rapporto è quello con Dio, con l'altro assoluto. Lo stesso lo vivi poi nel matrimonio, con l'altro diverso, relativo, ma con la stessa qualità di amore, cioè di fedeltà, di stabilità, di fecondità, di dono cioè come Dio.

Qui si mette una condizione cioè in caso di concubinato si può rimandare. Ora qui c'è una parola in greco porneia che vuol dire prostituzione e adulterio e concubinato. La Chiesa Orientale intende adulterio: quando uno è adultero ammette il divorzio. La Chiesa Occidentale, anche la tradizione antica cristiana, intende questo porneia in greco, non come prostituzione o adulterio, ma la intende come le unioni illegittime, che erano illegittime per gli Ebrei, illegittime per i Greci, cioè i Greci si sposavano anche tra fratello e sorella e tra parenti. Queste, invece, erano considerate unioni illegittime, allora dice: in questo caso non è matrimonio, è



concubinato: separati pure, negli altri casi no! Quindi la legge, che non è una legge. L'orizzonte che Gesù apre al matrimonio è interessante, è molto bello ed è molto chiaro. E questo, evidentemente apre problemi pastorali molto grossi, cioè come educare le persone a questa capacità di amare, in una società che certo non educa a questo e non ha mai educato a questo, ma ora ancora di meno. Quindi questo è il primo problema.

Il secondo problema. Anche se è educato ad amare i condizionamenti sono tali oggi, che pesano sulla coppia. Come si può rimediare a questi condizionamenti, in modo che un matrimonio abbia le condizioni minime per resistere? Si comincia a non vedersi mai; a essere presi sempre dal lavoro; a stare dieci ore al giorno al lavoro con un altro o con un'altra che non è il tuo partner; e poi ti trovi l'altro a casa solo coi problemi, alla fine odi la persona lì e sei con l'altro. Quindi ci sono molti problemi e Dio ci aiuti un vederli.

Poi si presente l'altro problema, che lasciamo aperto perché non sta a noi chiuderlo, dei tanti risposati che qui viene anche detto. Una volta non era un grosso problema, perché non ce n'erano. Uno poteva essere infedele quanto voleva, cornificare quanto voleva, veniva assolto e poi tutto tornava in ordine. Oggi invece, grazie a Dio per sé non è così: dico grazie a Dio! Se il matrimonio sta insieme, sta insieme per la libertà di due che hanno scelto, sono cresciuti, si sono educati e ci riescono a stare insieme. Quindi quello che una volta era affidato a una legge, poteva riuscire o non riuscire, non importa, comunque teneva per legge, oggi è affidato davvero alla responsabilità come un po' in tutti i campi, a livello di coscienza e di maturazione.

Poi, rimane ancora aperto il problema di tanti matrimonio, sappiamo quanti sono, che per motivi così imponderabili non sono riusciti e soprattutto nella nostra epoca la cosa è molto comprensibile. Perché è stata un'epoca di grosse trasformazioni: cosa si fa? E certamente è un problema aperto e bisogna stare



attenti a non escludere nessuno dalla Chiesa semplicemente perché ha già avuto la sfortuna che gli è andata male il matrimonio, vuoi anche ucciderlo e dirgli non sei cristiano? Quindi ci vuole molta comprensione e una pastorale effettiva non solo per educare al matrimonio, cosa che adesso si fa una volta non si faceva, e spero si faccia sempre meglio, non solo per educare prima, ma anche dopo. E poi anche una pastorale e per chi è separato e si è risposato e come può vivere la sua fede ugualmente. Sono problemi totalmente aperti e che il Signore ci illumini e preghiamo che si risolvano nel migliore dei modi possibili.

Consiglio su questo testo di leggere il Cantico dei Cantici. Sono sei capitoletti; è un canto d'amore tra due fidanzati ed è preso nella Bibbia come libro santissimo sia per indicare l'amore tra uomo e donna che è santissimo e immagini di Dio, sia l'amore tra Dio e l'umanità e ciascuno di noi.

Si potrebbero dire molte altre cose, molte domande potrebbero sorgere. Però, stavo proprio pensando che la lettura continua del vangelo è tale per cui dici: quando hai ascoltato alcune cose: bene, accingiti, apprestati, renditi disponibile ad ascoltarne delle altre che verranno in seguito. Cioè non si esaurisce un argomento.

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ³⁴ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re.

Questa antitesi riguarda la parola, il non spergiurare, innanzitutto e poi Gesù aggiunge non solo non spergiurare e mantenere i propri giuramenti, ma neanche giurare. Questo argomento della parola è molto importante, perché l'uomo si distingue dall'animale sostanzialmente per la parola.



Nell'argomento più generale della relazione. La parola se non fonda esprime la relazione, forse la fonda anche la mantiene. Quindi la parola è importante.

Se voi guardate in giro qui, senza parola ci sarebbe niente di quel che c'è. Noi non saremmo qui, non ci sarebbe la luce perché è frutto di studi trasmesso attraverso la parola, non ci sarebbero i muri; cioè nulla al mondo attuale c'è senza parola. La parola è il mezzo col quale Dio ha creato il mondo e col quale l'uomo trasforma il mondo è partecipa al potere di Dio stesso, cioè la parola è l'intelligenza, è la cultura. E tutto quello che c'è al mondo è parola detta da Dio ed è ormai parola detta anche dall'uomo. Tante parole Dio, forse non le ha neanche dette, ma noi le abbiamo già dette: pensate l'inquinamento tutte queste cose. Con la parola l'uomo non solo capisce la realtà, ma trasforma la realtà come vuole.

Le parole possono essere principio di vita o di morte. Supponete tutto il rapporto della politica è tutto parola; tutto il rapporto di fiducia delle banche è tutto parola; tutti i rapporti economici è tutta parola; tutta la scienza è tutto parola, però come incide sulla realtà. Le relazioni tra le persone sono tutte e solo parole e come incide sulla realtà. Noi abbiamo poca coscienza del valore della parola perché ne sentiamo infinite al giorno; c'è qualcuno che lascia anche la televisione accesa durante tutto il giorno e sente parole così le parole non hanno significato; e non è vero!

Profuvio di parole: è un po' una svalutazione delle parole.

La parola è principio di vita o di morte cioè ti trasforma; e se tu ascolti la Parola di Dio sei figlio di Dio, se ascolti una parola di menzogna sei figlio di Satana, della menzogna. Realizzi nella tua vita, la parola che metti nell'orecchio e quindi è il principio di ogni bene e di ogni male, la parola. E c'è Giacomo che dice: come il timone di una nave, la governa e la fa andare dove vuole; è una scintilla: può bruciare una foresta intera. Dice anche il Siracide: ne uccide di più la



parola. Ne ha uccisi molti la spada, ma non quanti la parola. E come deve essere la parola?

In termini biblici la parola nasce dall'uomo, espressione dell'uomo. Però, la parola trascende anche l'uomo, va oltre l'uomo. E può essere allora, vicino alla Parola di Dio e crea e dà vita, oppure vicino alla parola del serpente e allora, genera morte.

³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

Cosa dice Gesù? Dice semplicemente che il parlare sia sì, se è sì e sia no, sé è no e se non sai, sia non so. Mentre, normalmente, l'uso della parola è interessante perché tu devi sapere sull'altro, perché l'altro è il nemico, senza che lui sappia su di te. Quindi la parola è il principio col quale io mi nascondo e provo l'altro a scoprirsi, in modo che ce l'ho in mio potere. Quindi la parola è lo strumento di possesso dell'altro; è lo strumento primo di uccisione, di inganno, di falsità, di menzogna, di morte in tutte le relazioni.

Il di più viene dal maligno: cioè veramente viene dalla tenebra e da Satana. Tutte le lotte, le divisioni le guerre sono tutte per la parola; la parola è importante. Noi oggi da un punto di vista la sottovalutiamo troppo, perché ce ne sono tante; dall'altra però, dobbiamo stare attenti. Non so se è vero, ma io non me ne intendo tanto. Ho letto che è possibile concepire un computer che può fare ogni secondo dieci elevato alla centoquaratauesima potenza di elaborazioni al secondo, che corrispondono più di tutti gli elementi del cosmo che ci sono e più a tutti i microsecondi da quando esiste l'universo; e noi in un secondo potremmo influire su tutto l'universo, per dare l'idea di cosa può la parola oggi. Cioè può distruggere totalmente il mondo; può essere presente ovunque per nuocere, o presente ovunque come il Verbo creatore di Dio. Quindi abbiamo un potere incredibile con la parola e noi non ne siamo



coscienti; cominciando dalle relazioni con gli altri, ma poi dopo non e solo con gli altri e con la natura, con le scienze, con tutto.

Dovremmo prendere molto coscienza della parola che è trasparenza del cuore, della verità, deve essere strumento di comunione, di comunicazione, di amore, di gioia, di vita; non di possesso, di pubblicità, di imbroglio. Il mondo oggi è dannato dalla parola e non bisogna demonizzare i mass media: dipende da come li usi.

Dipende dal cuore che sta dietro. Per esprimermi con un'immagine della colorazione che ha la parola, sé è una colorazione fraterna oppure è una colorazione determinata dallo spirito padronale, che vuole il possesso dell'altro. Che tipo di relazione imposta la parola, a dove porta? A dove tende?

Tutta la politica nazionale e internazionale è basata sul principio che il vostro parlare sia sì, sì, no, no, vero? Oppure il di più viene dal maligno? E dobbiamo esigere, invece, che sì sia sì e no sia no. Non dobbiamo lasciarci ingannare. Cioè qui ne va della salvezza della specie umana su questo sì o su questo no. Per cui, non ci possiamo permettere di giocare; prendere alla leggera la stampa, la televisione, la politica, sono cose molto serie. Come poi anche nelle nostre relazioni vale lo stesso.

Come vedete proprio il microcosmo e macrocosmo si rispecchiano. La parola può essere strumento di potere, di dominio e di morte, di controllo spietato, oppure di comunicazione, di dono, di perdono e di comunione; qui dipende dal cuore.

Andando alla radice si capisce che questo discorso lo tiene Gesù e diventa davvero un annuncio di vangelo da parte di colui che è la parola di Dio; che è la perfetta trasparenza di Dio e quindi è la comunicazione totale di Dio. Questo dice la Parola. E nella misura in cui partecipiamo, siamo accoglienti rispetto alla Parola, questo funziona.



³⁸ Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente;
³⁹ ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote
la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰ e a chi ti vuol
chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il
mantello.

Gesù cita la legge del taglione che per sè è un grande progresso. Se anche oggi venisse applicata sarebbe un grande progresso, cioè, uno paga i danni che fa. Invece, normalmente capita che chi fa poco danno, un ladro di polli la paga cara, chi ne fa grande non la paga. Quindi la legge del taglione sarebbe già molto civile.

È contrapposta alla legge di Lamech che diceva: Caino doveva essere vendicato sette volte, chi lo uccideva venivano uccisi sette della sua famiglia. Ora per Lamech dice: chi mi fa una scalfittura ne uccido sette e la mia vita sarà vendicata settanta volte sette. Quindi è la legge del più forte, del prepotente che normalmente rischia sempre di essere così, se non si sta attenti. La legge la fa chi può e la fa applicare come vuole. Stiamo attenti che non sia così. Comunque la legge del taglione era già molto nota nell'antichità contro gli abusi del più violento e del più forte. Fosse anche re, imperatore c'era un limite, cioè il danno che fai lo paghi, commutato magari in denaro.

Tutte le leggi suppongono giustamente, realisticamente che il male ci sia e servono per controllarlo perché sia contenuto, con una sanzione adeguata.

La legge, si capisce, ha una sua funzione, ma se ne scorge anche il limite. Cioè descrive e circoscrive il male e ne stabilisce la sanzione, però non guarisce il male.

Gesù si pone in un'ottica diversa, come nel divorzio, come nelle altre antitesi, si pone nell'ottica del Figlio che ama i fratelli. E si pone nell'ottica del male che può e deve essere vinto. Come il male della divisione può e deve essere vinto con l'amore; come il male della menzogna può e deve essere vinto con la verità; così il male



della violenza può e deve essere vinto e da cinque esempi, che sono anche cinque regole di come si vince il male.

La regola generale è che il male lo si vince col bene.

Nella lettera ai Romani al capitolo 12,21 Paolo dice di vincere il male con il bene. Non lasciarci vincere dal male, ma nel bene vincere il male.

Sommariamente questi cinque esempi. Il primo: Gesù dice: non opporti al malvagio. Noi ci opponiamo non al male, ma al malvagio. Gesù odiava il peccato e amava i peccatori, noi amiamo il peccato e detestiamo i peccatori perché sono concorrenti con noi. Allora, non opporti al malvagio, è tuo fratello opponiti al male.

E se ti percuote la guancia, cosa faccio? Se mi oppongo al malvagio a chi fa il male, lo percuoto anch'io, siamo due malvagi; se mi oppongo al male che è percuotere, non faccio il male, non percuoto. Quindi il male è vinto dove c'è uno che ha la capacità di portarlo per amore. Il male è vinto dal perdono e dalla fraternità.

In colui che perdona si spegne il male che diversamente, se non perdonasse, quasi lo assorbisse, non lo portasse su di sé, di rimbalzo circolerebbe ancora.

Quando si parla di tolleranza non è che la tolleranza è dire: già tutto va bene. No, il male è male. Se uno ti percuote la guancia, la tolleranza dal latino *tollere*, portare, offrigli anche l'altra; cioè porta il doppio di male piuttosto che farlo. Questa è la tolleranza cristiana, è la croce di Cristo, che porta il male e solo portandolo lo vince. Evidentemente suppone una persona non masochista che sia forte, perché restituire lo schiaffo, anzi lo do anche in anticipo se è il caso. Non restituirlo e resistere ci vuole molta forza, la forza di chi ama; quel che fa Gesù.

Se uno ti chiama in giudizio per toglierti la tunica, tu lasciagli anche il mantello, cioè rinuncia anche al tuo diritto, pur di vivere in



pace col fratello, perché quel che conta è che tu viva in pace con tuo fratello è questa la giustizia superiore. Gesù propone qualcosa di assolutamente nuovo, cioè propone l'etica del figlio e del fratello.

⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

C'erano quelli che angariavano, erano i messi del re che potevano costringere gli altri a portare i loro pacchi o tutto il resto per un miglio gratis, tu dici: va bene a chi ti angaria non resistere, assecondalo purché non sia tu ad angariare. Cioè il principio è sempre il solito, che il male lo vince chi non lo fa ed è disposto a portarlo per amore.

E a chi ti domanda e desidera un prestito non volgere le spalle, cioè sappi dare con grazia senza interesse. In contrapposizione alla legge del taglione che vuole stabilire una giustizia che in sè non stabilisce giustizia, ma cerca di contenere i danni che uno perde un occhio, ne perde un altro anche a lui, così sono due occhi, doppio danno, ma si limita lì; si toglie la vendetta, è lo strapotere della vendetta. Quindi questo è il senso della legge. Gesù, invece, mette lo strapotere del perdono per vincere il male.

Testi per l'approfondimento.

- CdC: per capire cos'è l'amore e cos'è il rapporto anche uomo-Dio.
- Sir 28,13-26; Gc 3,1-12; Gn 3: il racconto della parola attraverso la quale venne
- la morte nel mondo, cioè la menzogna del serpente.
- Rm 12,9-21: sulla legge del taglione.